

Domenica XXXII – 7.11.2021 (I Re, 17, 10-16; Eb 9,24-28; Mc 12, 28-44)

Il sacerdozio di Gesù Cristo

Nella seconda lettura è ancora la lettera agli Ebrei che viene proclamata.

Prosegue la riflessione sul sacerdozio di Gesù Cristo che differisce dal sacerdozio ebraico dell'Antico Testamento. Un unico sacerdote, un unico sacrificio che non viene ripetuto, ma attualizzato nella Messa, secondo il comando di Gesù Cristo, per la salvezza di tutti, salvezza realizzata una volta per sempre con la morte di Gesù, Figlio di Dio, sulla croce.

Nella celebrazione della Eucaristia viene annunciato e reso attuale per chi vi partecipa e per la Chiesa l'offerta di Gesù sulla croce. Proprio con le parole e con i gesti con cui Gesù nell'ultima cena prefigurò e anticipò il sacrificio della croce.

Nella Eucaristia si prolunga nel tempo il sacrificio della croce e viene annunciato il suo ritorno alla fine della storia *“quando egli apparirà una seconda volta a coloro che l'aspettano per la loro salvezza”*.

Due vedove generose

Due donne, due vedove generose, occupano la scena nella prima e nella terza lettura.

La prima è quella che il Signore fece incontrare al profeta Elia, a Zarepta, in terra pagana.

Essa diventò strumento per il sostentamento del profeta in un momento di difficoltà a causa della siccità del paese da cui proveniva Elia. La generosità della donna nell'accogliere il profeta fu ripagata e moltiplicata per l'intervento di Dio annunciato da Elia: *“La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra”*.

E di una vedova generosa parla anche il Vangelo di oggi.

Gesù si trovava nel cortile interno del tempio fuori dalla sala del Tesoro, sulla cui parete esterna c'erano delle buche con trombe metalliche nelle quali venivano gettate le monete per il tempio. Il suono che emettevano quando veniva gettata una moneta era diverso a seconda della consistenza della moneta.

Gesù è seduto con i suoi discepoli e osserva le persone che passano e offrono monete. *“Tanti ricchi ne gettavano molte, ma una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino”*.

E Gesù elogia la vedova, *“perché ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece nella sua povertà ha dato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”*.

Essere generosi è una cosa buona. Dare il superfluo è un dovere. Il senso vero della proprietà non comporta la libertà di fare ciò che si vuole di quanto si possiede. Ogni proprietà ha anche una destinazione sociale in una saggia amministrazione a vantaggio proprio e degli altri che mancano del necessario per vivere.

Ma Gesù con l'elogio della vedova va oltre. Invita a una generosità che non ha limiti e coinvolge la propria vita. (don Fiorenzo Facchini)